

Stregata al "tricolore,, Fabbri la fettuccia di Biassono: 1° ACCORDI

Uno spazio pressochè impercettibile ha diviso, sul conteso traguardo, l'attaccante più meritevole ed il caparbio indipendente veronese - Nella loro scia il terzo uomo della gara: Giancarlo Zucchetti

O. d'A. ufficiale

1. ACCORDI Renzo (Girardengo-Cicl. Montorinese) chilometri 130 in ore 3.31' media km. 36,966 (ind).
2. Fabbri Nello (A. S. Roma) a 1 gomma (dil.).
3. Zucchetti Giancarlo (V. C. Varese).
4. Bruni Dino (Ped. Carpigiana) a 1.50".
5. Scappini Gabriele (Cicl. Excelsior); 6. Calvi (U. S. Bruzzenese); 7. Faccioli (S. C. Faccioli-ind.); 8. Sala (Ped. Monzese); 9. Ambroso (Salus Legnago); 10. Marinoni (Ciclo Lombardo); 11. Romagnoli (U. S. Sancarlese); 12. Casari (Ciclist. Baracchi); 13. Chiozzi (S. C. Learco Guerra); 14. Pistoia (Isaberti, Verona); 15. Ponzini (Aurora Chiavari); 16. Rando (Cicl. Excelsior); seguono: 17. Cardì (Spinetta Cornuda); 18. Tanfoglio (S. S. Esperia); 19. Faccini (V. C. Tre Mori, Fiorzenola); 20. Carozzi (G. S. Falck, Sesto S. G.); 21. Colnaghi (G. S. Spallanzani); 22. Malvicini (U. S. Prato Banchero, Genova); 23. Ghirardini (U. S. Carteri, Valeggio); 24. Fusari (S. C. Milano); 25. Maini (U. S. Sancarlese); 26. Perini (Ferrari, Roverbella); 27. Imperi (A. S. Roma); 28. Botti (S. C. Macallesi); 29. Liotto (Lane Rossi, Schio); 30. Arrighi (S. C. Casalmaggiore); 31. Martinengo (U. S. La Rocca, Bergamo).

La Coppa d'Inverno (biennale) temporaneamente alla Cicl. Montorinese. I premi speciali «Luigi Magistroni» sono stati assegnati a Fabbri, Zucchetti e Bruni.

(Dal nostro inviato)

BIASSONO (Milano), 15. — Non ebbe neppure il tempo di asciugarsi il sudore né di infilarsi la tuta, appena conclusa la disputatissima volata. Subito Proietti lo investì con il suo vocione burbero: «Due volate, hai fatto, perchè? Quando si fanno di questi errori, è giusto perdere le corse!».

Fabbri ascoltava tutto, non riusciva a mormorare giustificazioni né a ribattere. Poi finalmente, «Mi sembrava di non farcela con una volata regolare ed allora ho cercato di partire lontano... Ma non ho vinto io?» implorò finalmente Fabbri.

«Hai vinto lo stesso», concluse Proietti, «ma l'importante è correre bene, fino in fondo. Capito?». Diede una manata sulle spalle del tricolore che ancora non aveva abbandonato la bicicletta, lo baciò su una guancia e finalmente sorrise. Rispose al sorriso, Fabbri, rinfanciandosi.

Ma non doveva essere come Proietti e molti altri, noi compreso, avevamo visto. Fabbri, sentenzia il giudice d'arrivo (e non è provabile che il torto sia suo), non era riuscito a rimontare in tempo l'avversario: il suo verdetto premiava invece Accordi che col romano e Zucchetti si era presentato sotto lo striscione dell'ultimo chilometro.

Fin lì, era sembrato che la 24^a edizione della Coppa d'Inverno avesse le carte in regola per far concludere con un nuovo succes-

so la trionfale annata dell'ex allievo in tricolore che Proietti aveva voluto accompagnare nella ultima trasferta della stagione. La selezione, netta sulle due più notevoli difficoltà della giornata, le salite di Onno e di Bevera, aveva messo in testa i tre più meritevoli: Fabbri, generosissimo ed attentissimo in ogni fase della gara, Zucchetti che della salita aveva fatto trampolino di lancio per tentare (sino dalla Onno) l'azione di forza in compagnia del Campione d'Italia, ed Accordi che sui due sempre era tenacemente rinvenuto chiaramente imponendo il suo diritto a concludere la gara con i migliori.

A seicento metri dall'arrivo Fabbri iniziò la sua volata: cercò la sorpresa ma non la trovò, essendo egli partito in testa. Accordi tempestivamente gli rispose trascinando sul tricolore anche Zucchetti che subito tentò il contrattacco. Mentre Fabbri si curava di lui, sulla sinistra scattava a sua volta Accordi che ancora ai cinquanta metri sopravanzava l'avversario. La rimonta in extremis del romano si

concludeva proprio sulla fettuccia d'arrivo con un magnifico colpo di reni. Poi la decisione del giudice d'arrivo, il reclamo subito presentato dal presunto danneggiato, la fotografia non in grado di far mutare parere agli ufficiali.

Accordi comunque, sia ben chiaro, non ha rubato niente a nessuno, in conclusione. È stato abile nello sfruttare l'altrui errore, ed è proprio questo principio quello che fa da base alla più elementare tattica di gara. Quando è venuto il momento giusto è balzato alla ribalta con gli altri due che con lui sono giunti al traguardo e poi, per lui, è andata come abbiamo detto. Ed il libro d'oro della classica gara di chiusura ha iscritto anche quest'anno il nome di uno che, in gara, non ha mai demeritato. Al terzo posto, Zucchetti che meglio non poteva concludere una stagione particolarmente brillante, specie nella seconda parte. Il forte atleta del «V.C. Varese», aiutandosi piedi e mani, è stato con Fabbri il migliore in salita. Se il tricolore lo ha battuto in vetta, alla

Onno, sulla Bevera il biondo pupillo di Gramaglia è stato pronto a rendere la pariglia all'avversario. Ha concluso in bellezza sfoggiando una piacente redidizia pedalata che pensiamo non sia sfuggita a Proietti.

Gli altri sono finiti a circa 2 minuti dal trio dominatore ed anche la volata per il 4° posto ha dato luogo a delle contestazioni. Scappini ha presentato reclamo avverso il deliberato del Giudice d'arrivo, avendo ritenuto d'aver rimontato in tempo utile il redivivo Bruni. Ma veniamo alla cronaca che spiegherà le prestazioni di quelli che in gara più si sono fatti vedere.

Andatura velocissima subito dopo il via. I quarantasei partenti si danno subito da fare per accelerare al massimo l'azione rinfrancante del pallido sole che, bucata la fitta nebbia del primo mattino, meravigliosamente colorirà questa giornata di fine autunno.

Nessun distacco notevole, per parecchi chilometri, ma un susseguirsi di allunghi e di rincorse che subito mettono in evidenza le buone disposizioni di Fac-

cini, Malvicini, Rando, Scappini, Casari, Maini, Romagnoli, che Fabbri, con il consocio Imperi, controlla attentamente, sempre nelle primissime posizioni.

Come, inondata di sole, è attraversata in un lampo. Sarzi-Sartori è attardato per la rottura di alcuni raggi. Due, tre volte riuscirà a rientrare, ma poi lo sforzo lo stroncherà definitivamente, più avanti. Il taboga del lungolago mantiene sempre elevata la media. Botti, Moschini, Brighenti, Pettenè (foratura) son già fuori causa. Anche Faccioli, Ambroso, Marinoni, Bruni, Sala e Pistoia si alternano in testa al gruppo sfilato. Fabbri insegue, tampona, contrattacca.

Bellaggio: maliziosamente occhieggiano tra il verde ancor vivo dei parchi le sagome eleganti di linde villette. Alle finestre, fortunati mortali in maniche di camicia (fa quasi caldo, qui) salutano festosamente.

Crotto del Ceppo: Imperi e Malvicini si arrotonano e cadono. Riprendono subito il ligure; un po' frastornato per la botta, stenta a riprendere il romano. Si at-

tacca la Onno e subito la selezione avvia: Zucchetti e Fabbri non tardano ad imporsi ed in vetta transitano con lieve vantaggio sul pressante Accordi, su Bruni e Ponzini, su Rando, Sala e Calvi, su Liotto Faccini Scappini e Marinoni.

La discesa riunisce Fabbri, Zucchetti, Bruni, Ponzini, Accordi, Marinoni, Sala, Rando e Calvi. A 30' inseguono, senza prodigarsi come il lieve svantaggio imporrebbe, Scappini, Liotto e Faccini. Cede il veneto, Faccini scivola malamente ad Erba, Scappini rimane solo ad inseguire i primi. Per poco, però, che un gruppetto comprendente Malvicini, Ambroso, Chiozzi, Colnaghi, Pistoia, Faccini, Cardì, Faccioli, Romagnoli, Casari lo riassorbe, lungo il Pusiano.

Sulla strada brutta, a Dolzago, gli inseguitori hanno finalmente la meglio e riagganciano i primi. E' nuovamente a terra (per foratura questa volta) lo sfortunato e pesto Faccini, tenta l'impossibile «assolo», appena sull'assalto, «assolo», appena sull'assalto, «assolo», apparentemente brillante.

C'è poi la Bevera: Fabbri e Zucchetti, con Accordi a brevissima distanza, sono ancora i migliori, alle loro spalle incalzano Marinoni (bravo), il tenace Calvi, l'ottimo Sala E. insieme ai due ex-azzurri Bruni e Ponzini ed a Rando. Su per Barzano, verso il Monticello, giù a rompicollo per Carate. I tre di testa hanno ormai la corsa in mano.

Alle loro spalle cedono improvvisamente Ponzini e Bruni, poi Marinoni; vengono riassorbiti da Scappini, Faccioli, Ambroso, Chiozzi, Casari, Romagnoli, Pistoia. Stessa sorte subiranno dopo Carate, anche Rando, Calvi e Sala. Niente altro fino all'ultimo chilometro, poi le due volate e le successive polemiche di cui già abbiamo detto. Per la gioia di Della Rosa, giudice di arrivo.

Per la buona riuscita della classica gara si sono prodigati gli amici dell'U. S. Biassono e dello S. C. Milano: Faccioli, Cavazzoni, Monguzzi, Bardelli, Magistroni, Gorla, Viganò, Crippa con i quali, al termine del rituale banchetto conclusivo, si sono complimentati il Comm. Rodoni, il Cav. Farina, il C. T. Proietti, Dondena, Grugni che hanno presenziato la gara. Aquilano è stato il nostro audace pilota. L'ottimo Saita ha egregiamente svolto il compito di Commissario U.V.I. e di Presidente di giuria.

FULVIO ASTORI